

Bones And All di Luca Guadagnino

Bones and All (2022)

Regia: Luca Guadagnino. Soggetto: Camille DeAngelis (romanzo Fino all'osso). Sceneggiatura: David Kajganich. Fotografia: Arseni Khachaturan. Montaggio: Marco Costa. Musiche: Trent Reznor, Atticus Ross. Produttori: Timothée Chalamet, Francesco Melzi d'Eril, Luca Guadagnino, David Kajganich, Lorenzo Mieli, Marco Morabito, Gabriele Moratti, Theresa Park, Peter Spears. Case di Produzione: Metro-Goldwyn- Mayer, Frenesy Film Company, Memo Films, Per Capita Productions, 3 Marys Entertainment, The Apartment Pictures, Tenderstories, Ela Film, Immobiliare Manila, Serfis, Wise Pictures. Distribuzione (Italia): Vision Distribution. Interpreti: Taylor Russell (Maren Yearly), Timothée Chalamet (Lee), Mark Rylance (Sully), Michael Stuhlbarg (Jake), André Holland (Frank Yearly), Chloë Sevigny (Janelle Kerns), David Gordon Green (Brad), Jessica Harper (Barbara Kerns), Anna Cobb (Kayla), Kendle Coffey (Sherry), Jake Horowitz (uomo del tiro a segno), Burgess Byrd (Gal l'infermiera), Madeleine Hall (Kim), Ellie Parker (Jackie), David Pittinger (poliziotto), Greg Siewny (uomo nel negozio). Lingua Originale: Inglese. Paesi di Produzione: Italia, Stati Uniti, Regno Unito. Anno: 2022. Durata: 130'. Genere: Horror, Drammatico, Sentimentale.

Luca

Guadagnino

mi aveva sconcertato con *Melissa*

P

(2005), *Io*

sono l'amore

(2009) e *A*

Bigger Splash

(2015). Non avrei mai creduto di diventare un suo fan. Eppure è

riuscito a convincermi, sia con *Chiamami col tuo nome*

(2017) e *Suspiria*

(2018), soprattutto con questo *Bones and All*,

un horror romantico senza precedenti. Partiamo dal titolo, che si

potrebbe tradurre in italiano *Fino all'osso*,

per renderlo intelligibile anche ai non anglofoni, anche perché

deriva dal romanzo omonimo di **Camille DeAngelis**,

edito in Italia da Panini. La storia è fantastica e cupa, dolcissima

e macabra, sentimentale e romantica, tutte caratteristiche che dimostrano quanto sia difficile stare in equilibrio tra simili situazioni. Ambientazione in un mondo fuori dal tempo, dove esiste

una razza di uomini cannibali, forse per trasmissione genetica, che

si riconoscono tra loro e che devono cibarsi di carne umana. Maren

(Russell) è una ragazza abbandonata dal padre dopo l'ultimo eccidio provocato ai danni di una compagna di scuola, figlia di una

madre psicopatica che ritrova in un manicomio al termine di un lungo

viaggio. La pellicola è un inquietante *on the road*

di due ore e dieci minuti (che scorrono velocissime) per le strade

degli Stati Uniti, con incontri di ogni tipo, il più

importante è
l'amore con Lee (Chalamet), cannibale in fuga dopo aver
mangiato il
padre, combattivo e tenero, implacabile e in cerca d'affetto.
Maren
e Lee devono vedersela con il vecchio cannibale indiano Sully
(Rylance), innamorato della ragazza, che segue la coppia fino
a una
rocambolesca evoluzione, e con altri personaggi che popolano
le
strade nordamericane e che riaffiorano dal passato. Maren e
Lee
vorrebbero coronare un amore impossibile, lottano anche per
affermare
la loro identità, in un mondo pieno di pericoli che non può
accettare una terribile diversità. **Luca**

Guadagnino

(Leone d'Argento a Venezia) si conferma regista preparato da
un
punto di vista tecnico, con grande senso del ritmo e della
suspense,
confeziona un horror viscerale ed esplicito con tanto sangue e
molto
amore. Sceneggiatura che non fa una grinza di **David**

Kajganich,

ispirata al testo romanzesco della canadese **DeAngelis**;
fotografia lucida e solare di un'America dai grandi spazi
provinciali e le immense distese desertiche; montaggio
compassato, da
cinema d'autore, perché si può fare cinema d'autore anche con
il genere; colonna sonora con pezzi anni Settanta e musica
classica
in sottofondo. Interpreti bravissimi, soprattutto la
protagonista

Taylor

Russell

(Premio Mastroianni), dotata di uno sguardo indimenticabile;

non

scopriamo oggi **Timothée**

Chalamet

(anche produttore), perfetto nel ruolo, così come è inquietante al

punto giusto **Mark**

Rylance,

cannibale cattivo. Un film che dovrebbe far accorrere spettatori di

ogni tipo, perché può piacere anche agli amanti del cinema

sentimentale, se riescono ad accettare le inevitabili parti macabre.

Sarà venuto a mente solo a me, ma in certe sequenze ho visto

affiorare il buon vecchio **Aristide**

Massaccesi,

in arte **Joe**

D'Amato,

con il suo *Antropophagus,*

tra l'altro il primo regista italiano a confezionare un horror sentimentale (*In*

quella casa ... Buio Omega,

1979). E tutto l'horror cannibale italiano, da **Deodato**

a **Lenzi,**

passando per **Martino.**

Va da sé che *Bones*

and All

è tutt'altra cosa, anche perché viene quarant'anni dopo, ma dimostra cultura cinefila e rispetto di tutto il suo passato.

Contaminazione di generi, come si faceva un tempo, al servizio del

cinema d'autore.





Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi.

Fame. Una terribile eredità di Gordiano Lupi

“Mi da’ un dolore atroce ricordare quella maledetta guerra.

Però è cominciato tutto là”.

Così inizia il romanzo del livornese **Gordiano Lupi**. Nonostante la cover sia oggettivamente horror, possiamo annoverare il suo manoscritto come opera di narrativa... nera. Non avevo mai letto nulla di questo autore, nonostante il nominativo in ambito cinematografico sia alquanto conosciuto. Riconosco che mi ha stupito e mi ha avvolto tra le sue nere spirali, attraendomi a sé soprattutto per il suo modo di scrivere crudo, reale, efficace.

Si notano in modo evidente la formazione tradizionale e l'elevata base culturale, tanto che a tratti ci si imbatte sia in espressioni lessicali di genere classico, sia nella letteratura moderna *bukovskiana*, così come, soprattutto nei grotteschi dialoghi, non sfugge la nota sardonica del pluripremiato regista statunitense **Tarantino** che, notoriamente, ama lo stesso cinema di genere italiano di cui **Lupi** è profondo conoscitore e studioso.

L'anima cinematografica risulta sempre assai costante, tale da vedersi riprodurre tra le righe l'immagine sul grande schermo. La storia è semplice e articolata su un doppio binario, rappresentato da una doppia trattazione verbale, effettuata nella prima parte con tempi all'imperfetto, e nella seconda parte al presente indicativo.

Nella prima fase affiora l'esperienza di vita realmente vissuta dall'autore stesso tra le terre Angolane di Cuba.

Le descrizioni risultano impavide e veritiere.

I personaggi sono descritti in modo molto attento e sofisticato, ma soprattutto presentano aspetti crudi e tenaci, seppur sempre calati nelle loro dimensioni terrene.

Quanta sofferenza viene a delinearsi nell'animo del protagonista!

Nella seconda parte questi, che fino ad allora era assunto a ruolo di vittima, diviene volutamente carnefice.

Carnefice della peggiore specie, ovvero avido, ingordo e desideroso di soddisfare estremamente i propri bisogni terreni.

Il maschilismo, il razzismo, l'omofobia, la povertà empatica, delineano estremamente la figura del randagio interprete principale e del suo modo egoistico di godersi e vivere la vita.

Quanta rabbia alla fine della trattazione!

In ultimo il colpo di scena.

Mancava solo questo episodio, e attraverso questa nota, credo che l'autore abbia dato un senso e una firma specifica al racconto.

Sono davvero colpito che tale autore non abbia ancora ricevuto

illustri premi letterari, oltre al Premio alla Carriera nell'ambito del Premio Internazionale di Arte Letteraria Omaggio a Pasolini, ricevuto il 17 maggio 2024, in quanto, a mio modo di vedere, **Lupi** riesce a far immergere il lettore in un'atmosfera in cui puoi sentire gli odori e i sapori descritti.

Una su tutte.

In una scena, che non rivelerò manco sotto tortura cinese, la narrazione fa rivivere al lettore un'esperienza di vita che forse alcuni di noi hanno già vissuto, ma con un'ottica talmente particolare da lasciarvi esterrefatti.

No spoiler, no party!

Grazie, Gordiano.

Gran bel libro!

Leggerò certamente qualcos'altro di tuo...

L'AUTORE

Gordiano

Lupi (Piombino, 1960) è scrittore, traduttore di autori cubani ed editore con Il Foglio Edizioni. Scrive opere di narrativa e saggi sul cinema italiano.

Tra le sue opere di narrativa segnaliamo *Calcio e acciaio – Dimenticare Piombino* (Acar, 2014), *Miracolo a Piombino – Storia di Marco e di un gabbiano* (Historica, 2016), *Sogni e altiforni – Piombino Trani senza ritorno* (con Cristina De vita – Acar, 2018), presentato al Premio Strega, *Fame. Una terribile eredità* (Perdisa, 2009 – Il Foglio, 2015 e 2024), *Giallo Piombino* (Il Foglio, 2023).

Tra

le opere numerose di saggistica segnaliamo: *Il cittadino si ribella: il cinema di Enzo G. Castellari -in collaborazione con Fabio Zanello (Profondo Rosso, 2006), Filmare la morte – Il cinema horror e thriller di Lucio Fulci (Il Foglio 2006), Sexy made in Italy – le regine del cinema erotico degli anni Settanta (Profondo Rosso, 2007), Fellini – A cinema greatmaster (Mediane, 2008), Storia del cinema Horror Italiano vol. 1, 2, 3, 4 (Il foglio 2011, 2012, 2013), Il cinema di Gloria Guida (Il Foglio, 2015), Tutto Avati (con Michele Bergantin, Il Foglio 2018).*

Nel

2024 ha ricevuto il premio alla carriera nell'ambito del Premio Internazionale di Arte Letteraria Omaggio a Pasolini

Fame.

Una terribile eredità

Autore:

Gordiano Lupi

Editore:

Edizioni Il Foglio

Pag.
130

Prezzo: 4,75 €



Tutti i diritti riservati □ per immagini e testi.